Settembre 2023 - n. 8

GLOBALSTARNEWS

L'HOUSE ORGAN DI GLOBAL STARNET DEDICATO AI NOSTRI PARTNER

SCEGLIERE INSIEME

Un aspetto positivo e uno negativo. Partiamo da quello che ci piace. L'attesissima riforma del settore giochi rappresenta un'occasione irripetibile per l'industria e anche per le istituzioni, che insieme possono mettere a punto un sistema che coniughi tutela del giocatore, sostenibilità economica per le imprese e anche rispetto per le decisioni (spesso non coerenti) di regioni e comuni in materia. Sarà un processo lungo, faticoso e magari accidentato – nessuno si aspetta il contrario – ma il risultato finale sarà fondamentale per lo Stato, che darà stabilità alle proprie entrate proteggendo i cittadini più deboli, e per chi lavora nel settore. Fin qui le prospettive interessanti e positive. Dalle parole del mese scorso del presidente di Acadi, Geronimo Cardia – e in questo numero di Domenico Distante, numero uno di Sapar – emerge il rovescio della medaglia. Invece di procedere insieme, trovando soluzioni e facendo scelte condivise, le istituzioni, almeno per ora, stanno redigendo le bozze dei primi decreti attuativi nelle stanze chiuse dei ministeri: la speranza è che l'atteggiamento cambi rapidamente, visto che una riforma gestita da una sola parte avrebbe altissime probabilità di fallimento.

DELEGA, SAPAR CHIEDE ATTENZIONE AL GOVERNO: «CI SONO POCHE TUTELE PER GENERALISTI E GESTORI, È NECESSARIA PIÙ CONCERTAZIONE»

Domenico Distante
Presidente di Sapar

Il presidente Domenico Distante: «Bisogna mantenere gli apparecchi nei bar e nei negozi di tabacchi. Finora è mancato l'accordo con l'industria, nessuna proposta è stata inserita nel testo della legge e non si riesce a sciogliere il nodo delle banche. Il settore però è compatto nella difesa del giocatore più debole»

Domenico Distante è il presidente di Sapar, la storica associazione dei gestori slot e organizzatrice di Enada. Pur partendo da punti di vista differenti, Distante condivide alcune perplessità sui contenuti della legge Delega appena approvata in Parlamento espresse dall'associazione dei concessionari (Acadi) sul magazine del mese scorso.

Distante, quale parte condividete nella legge e quale invece non vi convince?

L'aspetto più preoccupante nella legge è che sia stato specificato bene il ruolo degli esercizi generalisti, cosa è possibile fare e cosa non lo è: gli apparecchi possono essere installati o no? E in che numero? La tutela che chiediamo è quella che abbiamo sempre chiesto in questi mesi alle istituzioni, senza che purtroppo sia stato cambiato nulla nel testo. Ripeto, ci vuole chiarezza su quello che si intende fare e a questo punto mi chiedo come sia uscita nella forma definitiva che vediamo. A mio avviso aveva bisogno di aggiustamenti che gli operatori avevano proposto attraverso diversi emendamenti. Purtroppo non ce l'abbiamo fatta, nessuno di questi è stato approvato. Eppure i temi sono fondamentali: la tutela della categoria del gestore, gli spazi di intervento della conferenza Stato-Regioni, come proteggere gli investimenti delle aziende. E poi il ruolo degli enti locali e la salvaguardia delle entrate erariali, visto che la legge prevede che non ci siano perdite per la finanza pubblica. C'è un alone di incertezza che non piace alla categoria, devo essere onesto.

Nella norma è invece presente il tema della tutela del giocatore, prevedendo persino il rafforzamento degli strumenti di autoesclusione.

Sulla tutela del giocatore e del cittadino più debole le istituzioni con noi sfondano una porta aperta. Tutta la filiera – dall'imprenditore all'esercente, dal concessionario al gestore – è d'accordo su questi punti. Ci sono tante altre cose che devono essere sistemate. Ho dei dubbi sulla strategia.

Il livello di condivisione e consultazione dell'industria da parte delle istituzioni è stato sin qui sufficiente?

Come associazione, devo ringraziare Adm per gli incontri e il confronto che abbiamo avviato, però di cambiamenti veri e propri non ce ne sono stati. Credo che da parte del governo non si sia tenuto conto di alcuni punti che abbiamo messo sul tavolo. Si poteva fare di più, ecco. Gli incontri non sono stati così produttivi evidentemente, qualcuno ha ritenuto di tenere le cose così come erano state impostate. Mi dispiace perché sia Sapar sia altre associazioni meritavano più attenzione. Magari lo faranno più avanti, lo speriamo.

Entro il 20 settembre, il Comitato di lavoro sul riordino deve produrre una bozza dei decreti legislativi. Il tempo non è troppo ridotto?

Ho letto il decreto sui gruppi di lavoro. In effetti non so se riusciranno a rispettare i tempi, che mi sembrano troppo ristretti. Magari ci sorprenderanno. Temo però che non ci sarà il tempo per confrontarsi con l'industria, anche se non si può non tenere conto delle nostre istanze: noi siamo partner dello Stato e dell'Agenzia. Dovrebbero far tesoro di quello che diciamo, perché parliamo sulla base di un'esperienza maturata sul campo in tanti anni di lavoro.

Quale quadro post-delega si prospetta per il settore degli apparecchi? E quale il ruolo del gestore?

Non voglio esagerare però un messaggio deve essere chiaro. La tutela della figura degli esercizi generalisti e dei gestori deve essere mantenuta. Se parliamo di nuovo "contingentamento" – per cui invece di 8 apparecchi in un bar possono esserne installati 5 o 6 – va bene e ne discutiamo. Se invece si pensa di poter eliminare i generalisti dal network degli apparecchi finiremo per perdere imprese e lavoratori.

Il governo vuole questo? Io non lo penso, quindi credo che si agirà di conseguenza nei decreti legislativi. Occorre tutelare chi ha investito nel business legale dello Stato per tutti questi anni. Se ci tolgono gli esercizi generalisti, inevitabilmente falliranno tantissime aziende, dalla sera alla mattina gli imprenditori non sapranno come pagare i debiti, si creerebbe un grave problema economico e sociale.

Abbiamo investimenti e mutui, sia noi imprese che i lavoratori.

Sorpreso che nella delega non si accenni al tema delle banche?

Sì, sono molto sorpreso. Sembra che si abbia paura di parlarne. Come si fa ad andare avanti così? Io l'ho denunciato tante volte, invece nella delega non c'è nessun obbligo. Affidamenti e prestiti non possono che essere scelte delle singole banche e io rispetto questo principio. Ma almeno i conti correnti per pagare il PREU e gestire un'impresa ce li devono garantire. Mi spiace che non ci diano certezze su questo punto cruciale.

Come si possono rendere compatibili il settore retail e quello online, quest'ultimo in ascesa inarrestabile?

Ognuno deve poter fare il suo percorso, secondo me possono convivere chi fa online "puro" e chi utilizza il retail per sviluppare l'online. Sono contrario a ridurre il numero di concessioni, perché scendere dagli attuali 83 a 40, magari alzando il costo della licenza? Così togliamo risorse alle piccole e medie imprese, che hanno investito sul multichannel. Il mercato nelle mani di pochi grandi brand non mi piace.

Forum Acadi 2023

GlobalStarnet LIMITED

Il Gioco Pubblico alla sfida della sostenibilità

20 SETTEMBRE 2023
ORE 10.00

Confcommercio
Imprese per l'Italia
piazza G. G. Belli, 2
Roma

#forumacadi
#giocopubblico

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Gentile PARTNER

siamo lieti di invitarLa al Forum ACADI nel quale sarà presentato il Bilancio di Sostenibilità del Comparto del Gioco Pubblico.

ACADI, aderente a Confcommercio - Imprese per l'Italia, è un'associazione di categoria senza scopo di lucro, apartitica, indipendente, fondata nel 2006, cui partecipano i maggiori Concessionari del settore, compresa **Global Starnet Limited**.

Il Forum pone al centro il tema della presenza del Gioco sul territorio e del necessario intervento per il riordino del comparto così come previsto nella Delega al Governo per la riforma fiscale.

Le ricordiamo che sarà obbligatoria la registrazione per l'ingresso, inviando una mail a acadi@confcommercio.it e ufficiomarketing@globalstarnet.it.